Affrontare il randagismo

Accordo con la Leidaa: qualche domanda alla Fnovi

È venuto il momento come Sivelp di dire la nostra rispetto all'accordo stipulato dalla Fnovi con l'on. Michela Vittoria Brambilla ormai quasi tre mesi or sono, per la realizzazione di una *"task force"* di veterinari disposti a sterilizzare cani e gatti vaganti nel sud Italia. È infatti scaduto in questi giorni (il 25 settembre) il termine che la Federazione si era data per valutare i primi risultati del protocollo d'intesa e per considerare l'eventuale proseguimento dell'iniziativa come si apprenderebbe dal comunicato Fnovi del 1° ottobre[1] anche se questi buoni propositi sembrerebbero già contrastare con quanto riportato nel successivo comunicato Fnovi del 3 ottobre[2] dal quale parrebbe di poter evincere che le sterilizzazioni, di fatto, non sono ancora nemmeno iniziate.
In attesa (o per meglio dire con la speranza) che i dati raccolti vengano resi noti almeno agli interessati (cioè ai colleghi iscritti), possiamo anticipare che il nostro giudizio sull'iniziativa, volutamente non precipitoso, lungamente e attentamente ponderato, è totalmente negativo e vogliamo condividerne qui le molte ragioni.

Le ragioni del giudizio negativo

1) Riteniamo controproducente per la categoria l'apparentamento e - indirettamente - il sostegno a un rappresentante politico chiaramente in cerca di visibilità mediatica, all'indomani della fondazione di un nuovo partito da lei stessa capeggiato e che professa teorie in netto contrasto con gli interessi della Veterinaria e che rischia di collocare la Fnovi stessa, a sua volta sempre più "famelica" di visibilità mediatica a qualsiasi costo, come simpatizzante di una parte politica a ridosso delle prossime elezioni. Fatto questo generatore d'ombre e quindi inopportuno per qualsiasi istituzione. E forse anche foriero di pericoli.
2) L'accordo dà per presupposto che determinati parametri "tecnici" possano essere considerati di per sé garanzia di qualità della prestazione veterinaria erogata. Viene utilizzata l'espressione "Buone pratiche veterinarie" (BPV) per dire che dovrebbero essere presenti due veterinari, avere in dotazione una sala operatoria "dedicata" e un elenco generico di materiali e strumentazioni, senza prescrizioni su quali e come dovrebbero essere utilizzate. Vengono in sostanza posti paletti strutturali e di dotazione senza riferimenti alle modalità di espletamento: uno schiaffo alla preparazione e alle competenze della professione. È evidente che se i due veterinari sono pasticcioni, probabilmente lavoreranno peggio che non un singolo veterinario esperto e meglio preparato. La stessa scelta di utilizzare il termine Buone pratiche veterinarie o l'acronimo BPV, la contestuale sottoscrizione dell'accordo da parte di un soggetto e di chiamare a co-sottoscrivere l'accordo un'Associazione di categoria che trae profitto dalla "vendita" di percorsi formativi applicati alle BPV e dalla certificazione BPV delle strutture, oltre ad essere discutibile, confermano la volontà di dare maggior spazio e peso a strutture e non ai professionisti e alle loro competenze.
3) Il Protocollo d'intesa non prevede alcun minimo tariffario da corrispondere da parte delle associazioni aderenti ai veterinari che parteciperebbero all'iniziativa, né tantomeno prevede alcuna forma di garanzia che le prestazioni vengano effettivamente pagate.
4) Gli elenchi dei medici veterinari aderenti non sono stati messi a disposizione di chi ne ha fatto richiesta, nemmeno ai diretti interessati, mentre sono stati "consegnati" senza alcuna forma di tutela ad associazioni non meglio precisate o individuate al momento della sottoscrizione. Il risultato è che un numero imprecisato di "laici" ha a disposizione un elenco di colleghi interessati a effettuare le sterilizzazioni, mentre i veterinari non sanno né chi sono gli altri veterinari con cui concorrono all'assegnazione degli animali da sterilizzare, né quanti sono gli animali da sterilizzare e nemmeno quali siano le associazioni interessate.
L'impressione che ne deriva è che il protocollo sia stato sottoscritto senza tener conto delle possibili conseguenze e soprattutto senza prevedere o senza dare peso al fatto che si sarebbe trattato di un accordo fortemente penalizzante per i veterinari e decisamente vantaggioso per la controparte, a cui viene fornito l'alibi per continuare a credere che la qualità delle prestazioni professionali veterinarie non debba essere adeguatamente pagata. L'esatto contrario di quanto ritiene e da anni continua a sostenere il Sivelp.
In Medicina si parla di prestazioni agevolate attraverso il sostegno di associazioni, ma senza penalizzare o sfruttare i professionisti. Il sistema ordinistico, anche nazionale, è sostenuto per legge dai contributi obbligatori di ciascun laureato iscritto.

Alcune domande

Evidentemente molti hanno compreso l'intesa nei termini in cui l'ha capita Sivelp: infatti meno di 300 (su oltre 35.000 veterinari iscritti agli Ordini) sono state le richieste di aderire al protocollo.
Come detto ci attendiamo a giorni da Fnovi importanti dati su cui ragionare e, speriamo, essere smentiti:
1) Quanti cani e quanti gatti sono stati sterilizzati?
2) Quanti veterinari hanno effettivamente sterilizzato almeno un animale? Quanti due? Quanti tre, ecc.?
3) Quanto è stato corrisposto per ogni sterilizzazione?
4) Quale percentuale di interventi è già stata saldata e a quanti giorni dall'intervento?
Da sempre si chiede trasparenza negli atti Fnovi, e da sempre questa manca: niente viene detto sulle dinamiche delle decisioni, siamo subissati da comunicati che non dicono niente e nascondono tutto, tanto più in questo caso. Che ce lo dicano: se il prezzo fosse basso verrebbe però non solo smentito il ragionamento "*fare qualità paga*", ma forse anche la stessa definizione di qualità come conseguenza dell'organizzazione strutturale e non funzionale della nostra attività professionale. In ogni caso un punto fondamentale da chiarire, senza il quale tutta l'operazione rischia di figurare come un accaparramento di clientela, a vantaggio di non si sa (o non si può dire) quale gruppo di veterinari.
Attendiamo anche chiarimenti sulle dinamiche delle decisioni, non ci accontenteremo più dei soliti laconici comunicati, su questioni le cui ricadute pesano su tutta la professione. E in questo caso, per la presenza dell'on. Brambilla, i chiarimenti si impongono anche per i non trascurabili profili politici. Non vorremmo una categoria strumento di campagna elettorale.
A pretendere trasparenza alla Federazione questa volta è a gran forza l'intera categoria, di quella vera che con sempre maggiore difficoltà cerca di guadagnarsi da vivere tutti i giorni "sul campo", non quella "aristocratica" rappresentata nei salotti che dà l'impressione di credere che il popolo si sfami con i *croissants*. ▮

Sergio Comoglio[3]

1. http://fnovi.it/node/46985
2. http://www.fnovi.it/node/47040
3. Segreteria Nazionale Sivelp.

Il protocollo Fnovi-Leidaa

La Lega italiana per la difesa degli animali e dell'ambiente associazione animalista, guidata dal l'on. Michela Vittoria Brambilla, in collaborazione con Fnovi e Anmvi, ha dato il via alla *task-force* "Stop al randagismo": una campagna di sterilizzazione a tappeto di cani e gatti randagi nelle Regioni del Mezzogiorno d'Italia (Sicilia, Calabria, Sardegna, Puglia, Molise e Campania). La campagna si basa sui fondi raccolti attraverso una campagna di Sms solidale: "Salvami Subito", con la quale sono stati finanziati 500 interventi di sterilizzazione (ovaiectomia/ovarioisterectomia) di cani e gatti.
La Fnovi (assieme all'Anmvi) si è impegnata a stilare un elenco di veterinari attivi nelle Regioni del sud, "*dichiaratisi disponibili ad aderire alla* task-force *e ad eseguire le operazioni secondo le migliori pratiche e le migliori condizioni economiche possibili*".

Fonte: Fnovi.